

La Lente

L'Antitrust: l'equo compenso dei professionisti ostacola i giovani

di Rita Querzé

Fa discutere l'equo compenso per i professionisti introdotto nella legge di Bilancio. A esprimere un parere negativo ieri è stata l'Antitrust. Secondo l'Autorità «le tariffe professionali fisse e minime costituiscono una grave restrizione della concorrenza, in quanto impediscono ai professionisti di utilizzare il più importante strumento concorrenziale, ossia il prezzo della prestazione». «La sicurezza offerta dalla protezione di una tariffa fissa o minima — continua l'Antitrust — disincentiva l'erogazione di una prestazione adeguata e garantisce ai professionisti già affermati sul mercato una rendita di posizione determinando la fuoriuscita dal mercato di colleghi più giovani in grado di offrire, all'inizio, un prezzo più basso». Insomma: a conti fatti per l'Autorità garante della concorrenza l'equo compenso penalizza i potenziali clienti da una parte e i giovani professionisti dall'altra. Tiene la posizione il Pd che attraverso la responsabile Lavoro, Chiara Gribaudo, spiega che i professionisti vanno protetti perché «banche e assicurazioni pagano in maniera irrisoria la loro opera». Mentre il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Energie per l'Italia) si appella alla Costituzione: «l'articolo 46 e il principio di osservazione della realtà di sfruttamento del lavoro autonomo prevalgono su ogni ideologia mercatista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

